

Per il ritiro dal Vietnam

Migliaia di dimostranti

dinanzi alla Casa Bianca

R.A.U.

Kossighin parla agli universitari del Cairo

Il premier sovietico condanna i crimini degli americani nel Vietnam

IL CAIRO, 16.

Il primo ministro dell'Unione Sovietica, parlando oggi nella capitale della RAU ad un gruppo di studenti dell'Università cairota, alla presenza del presidente Nasser, ha duramente condannato l'aggressione USA nel Sud Est asiatico e la guerra di sterminio che viene condotta contro i popoli del Vietnam. Gli americani — ha detto fra l'altro Kossighin — uccidono sistematicamente gente inerme, demoliscono abitazioni e distruggono raccolti nel Vietnam. Questi delitti che gli americani stanno commettendo nel Vietnam ci ricordano le atrocità commesse da Hitler per soggiogare città, paesi e popoli durante la seconda guerra mondiale. Gli USA parlano di pace: ma non è difficile accorgersi che ciò che essi vogliono è la continuazione della guerra.

Secondo un'agenzia francese

Bucarest vorrebbe una revisione del Patto di Varsavia

Le modifiche riguarderebbero alcune clausole, soprattutto relative alla presenza di truppe fuori del proprio paese

PARIGI, 16.

In un suo dispaccio da Mosca l'agenzia France Presse dichiara di sapere che il governo della Repubblica socialista romena vorrebbe proposto la revisione di alcune clausole del trattato di Varsavia, l'alleanza politica e militare che unisce i paesi socialisti dell'Europa. Secondo la stessa agenzia, la richiesta sarebbe contenuta in un documento diplomatico, di cui tuttavia non si comunica il testo.

La proposta romena riguarderebbe soprattutto lo statuto delle truppe che, per gli impegni previsti dal trattato, si trovano dislocate al di fuori del territorio del paese a cui appartengono. Se uno Stato ritiene di aver bisogno di truppe di un altro paese dovrebbe chiedere i termini a stabilire, ufficiali di tutti i paesi che aderiscono all'alleanza. Sinora tale comando è stato affidato a un generale sovietico, scelto dal comune accordo dai governi degli Stati membri del patto.

BRATISLAVA

Concluso il 13° Congresso del P.C. slovacco

L'assise esprime apprezzamento per il riesame operato dal PC cecoslovacco delle critiche verso il 9° Congresso dei comunisti slovacchi svoltosi nel '50

Dal nostro inviato

BRATISLAVA, 16. Con l'approvazione della risoluzione conclusiva e la elezione dei dirigenti, si è concluso a Bratislava il 13. congresso del Partito comunista slovacco. Alla discussione, seguita alla relazione del Primo segretario Dubček, avevano partecipato 38 delegati. La relazione conclusiva, dopo aver affermato che l'assise aveva dato una valutazione positiva del lavoro svolto dai comunisti slovacchi nel periodo tra questo e il precedente congresso, così come il XIII Congresso apprezza altamente la iniziativa e l'atteggiamento del Comitato Centrale del Partito comunista cecoslovacco. Il quarto congresso del P.C. slovacco ha riassegnato le commissioni di lavoro che si sono svolte a Praga; è stata criticata dall'organizzazione centrale per aver fatto emergere elementi di nazionalismo borghese, per cui parecchi dirigenti slovacchi, come il noto poeta Novomeski, erano stati arrestati, processati e condannati a varie pene, in coincidenza al processo Slanski che si svolse a Praga; successivamente furono riabilitati.

La risoluzione di seguito elencata, che testimonia dei successi raggiunti, fra i quali il ritorno all'economia della Slovacchia, quali: buona qualità di certi prodotti, squilibri fra i settori produttivi, alti costi di produzione, insufficiente livello tecnico di parecchi impianti. Per cui il Congresso ha deciso di sostenere in pieno i provvedimenti presi dal Comitato Centrale del Partito Comunista cecoslovacco per tutto il paese, per dar corso alla nuova politica economica, in particolare il nuovo sistema di direzione dell'economia pianificata.

Dopo aver espresso la sua adesione alle tesi congressuali del Partito Comunista cecoslovacco, l'assise di Bratislava ha fissato il Partito comunista slovacco, fra i quali: aumento della produzione industriale in misura del 55-57%; piena utilizzazione degli impianti e delle macchine; migliore divisione del lavoro fra le imprese; più intenso ritmo di investimenti, considerato fattore decisivo per le trasformazioni strutturali dell'economia; applicazione del nuovo sistema di direzione economica, specie per quanto riguarda le imprese con alta efficienza e rapidità di ammortamento degli impianti.

L'ultimo parte della risoluzione è dedicata ai compiti dei comunisti e alle questioni interne di partito. Il Congresso ha eletto le nuove commissioni di controllo e revisione, il nuovo Comitato Centrale, il quale ultimo, a sua volta, ha proceduto alla designazione della presidenza e della segreteria. Il compagno Alexander Dubček è stato confermato nella carica di primo segretario; il compagno Viliam Solovicko alla presidenza della commissione di controllo e revisione.

Ferdy Zidar

Santo Domingo

Si prepara l'assassinio di Bosch?

NEW YORK, 16. Il New York Herald Tribune scrive in un servizio speciale da Santo Domingo che, secondo i molti dominicani, Juan Bosch potrebbe pagare con la vita la sua più probabile vittoria alle elezioni presidenziali del 19 giugno. Bosch, che ha finora evitato di trasferirsi nella capitale della sua residenza in campagna, è apertamente minacciato di morte da «elementi di destra».

Grande comizio al momento a Washington

Picchetti nelle Università e impegni dei «candidati della pace» - Il senatore Mansfield per il ritiro dall'Europa

WASHINGTON, 16.

Migliaia di dimostranti hanno chiesto ieri sera dinanzi alla Casa Bianca la fine dell'intervento americano nel Vietnam e il rimpatrio del corpo di spedizione. La marcia, che è durata un'ora e mezzo, è stata aperta da una folta schiera di ex-combattenti; dietro di loro venivano vecchi e ragazzi, sacerdoti e studenti, madri che spingevano le carrozzelle dei figli. Un grande comizio dinanzi al monumento a George Washington ha chiuso la manifestazione.

I giornali newyorkesi, che riportano oggi in prima pagina la notizia della marcia, calcolano in circa diecimila il numero dei partecipanti. Tra gli oratori erano il noto pediatra Benjamin Spock, il quale ha definito la guerra nel Vietnam «la più grande vergogna d'America»; il giornalista ed editore I. Stone, appena rientrato dal Vietnam del sud, e il leader socialista Norman Thomas. Stone ha detto che i soldati americani «non sanno perché combattono» e sono odiati dalla popolazione. Thomas ha addossato al governo degli Stati Uniti l'intera responsabilità della guerra ed ha chiesto che ad essa si ponga termine liquidando i bombardamenti sulla RDV e riconoscendo il FNL.

Uno dei promotori della manifestazione, il professor Stuart Hubruse, docente di storia alla Università di Harvard, ha detto che la dimostrazione ha avuto un successo strepitoso perché ha raccolto adesioni da un numero di quanto si prevedesse. «La causa dei pacifisti — ha detto — sta chiaramente guadagnando terreno negli Stati Uniti e anche un numero sempre maggiore di personalità politiche si sta pronunciando per la fine della guerra americana nel Vietnam».

La marcia di Washington ha trovato un collegamento con altri sviluppi della campagna americana per la pace: l'azione intesa ad impegnare il maggior numero possibile di candidati alle prossime elezioni nel senso della liquidazione dell'intervento e la resistenza degli studenti ai tests degli arruolatori.

Per iniziativa della Students for a democratic Society, migliaia di studenti hanno picchettato ieri le Università dove gli «esami» erano in corso. Il senatore Robert Kennedy ha fatto propria la condanna dei giovani per l'inquinamento meccanico messo a punto dal Pentagono. Al City College di New York, si è svolto un sit in di protesta, che è durato tutta la notte. I manifestanti hanno organizzato «esami» simbolici con domande sulla guerra nel Vietnam.

La Voters Pledge Campaign ha tenuto a Washington una conferenza nazionale dalla quale è emerso che migliaia di impegni sono stati già raccolti fra gli elettori. Un candidato negro del Mississippi, Whitey, ha dichiarato che se sarà eletto al Senato chiederà il riconoscimento del FNL. Ted Weiss e John Conyers, candidati al Congresso rispettivamente a New York e nel Michigan, hanno preso analoghi impegni.

In questo quadro, il senatore Fulbright ha annunciato oggi la prossima riapertura delle udienze dell'11a Commissione esteri sul Vietnam. «Cio' è necessario — egli ha detto — stante la gravità della situazione».

Contemporaneamente, il senatore Frank Church, che recentemente ha compiuto un «viaggio di informazione» in Europa ed ha lungamente conferito con De Gaulle, ha preannunciato un'inchiesta anche sulla politica europea del governo.

Questa nuova iniziativa della Commissione è tanto più interessante in quanto va delineandosi al vertice della vita politica americana un atteggiamento più comprensivo verso le istanze che guidano la azione del presidente francese. Proprio oggi, il senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza governativa al Senato, ha proposto, in un'intervista, che gli Stati Uniti ritirino tutte le loro truppe dall'Europa, lasciandovi soltanto una forza «simbolica».

OGGI IN FRANCIA

Il più grande sciopero della quinta Repubblica

Praticamente tutte le categorie di lavoratori in lotta — Scioperano anche tipografi e giornalisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16. Lo sciopero del 17 maggio sarà il più grande che si sia mai verificato in Francia, sotto la V Repubblica. Questa è la valutazione politica corrente per definire l'ampiezza del movimento rivendicativo che porterà a mani altre sette milioni di lavoratori francesi ad incrociare le braccia. Per la prima volta dopo sei anni, domani non usciranno in Francia i giornali. Un simile evento non si verificava dal 1951. Dalle sei di oggi pomeriggio i giornalisti e tipografi hanno abbandonato le redazioni e le stampe. Anche l'altoparlante interno dell'Humanité, alle 18 ha trasmeso: «A casa compagni. È lo sciopero».

Nel suo comunicato, la delegazione intersindacale dei giornalisti (autonomi della CGT, della CFDT e di FO), afferma che essa parteciperà allo sciopero «in solidarietà con gli operai e i giornalisti della televisione, che si trovano costretti alla lotta per difendere le loro rivendicazioni, e ottenere l'apertura di una negoziata».

Le centrali sindacali chiamano al grande sciopero di ventiquattro ore tutti i lavoratori del settore pubblico, semipubblico, e nazionale, contro l'arroganza dei padroni e l'indifferenza del governo: operai di ogni tipo di industria, minatori, insegnanti, impiegati, assistenti, conduttori di treni, addetti ai servizi, personale delle poste e telegrafici, lavoratori dell'energia — tutto insomma quello che è sottoposto a un piano di funzionamento moderno — restano inattivi per ventiquattro ore consecutive. Anche i sindacati di Air France hanno annunciato la sospensione dello sciopero «quattro in direzione di Londra e di New York. Le fabbriche resteranno tutte chiuse: metallurgici e chimici hanno votato la chiusura, come pure il personale di elettricità non consentirà nella città non solo alcuna attività lavorativa, ma impedirà anche la coltura dei giardini».

Lo sciopero dei trasporti interviene anche esso, significherà che pure quel tanto di mezzi di trasporto finora esistente nel campo di sciopero — verrà a mancare.

In questi mesi, si erano avuti, in Francia numerosi scioperi, in diversi e decisivi settori, ma non era mai giunta una rivendicazione unitaria e contemporanea della lotta su scala così gigantesca. L'ostilità per la politica economica del governo ha raggiunto una acuità senza precedenti, tanto più che la crisi del petrolio ha abbassato una pesante saracinesca di fronte alle richieste dei sindacati.

Vediamo la situazione che la Francia presenta, alla vigilia di questa eccezionale manifestazione rivendicativa. Da un lato, vi sono le rivendicazioni, in materia di salario, di ferie, di indennità di licenziamento, di aumento del 13 per cento, per compensare il fatto che a bordo delle navi è difficile osservare le 40 ore settimanali, ma che in seguito gli armatori hanno cercato di rifarsi, esigendo lavoro straordinario.

L'adesione allo sciopero è totale, e nella prima giornata sono state bloccate le 900 navi che si trovavano in porto. I prezzi degli alimentari, particolarmente della frutta e delle verdure, sul mercato di Londra, sono immediatamente aumentati in varia misura.

La Banca d'Inghilterra e dovuta intervenire questa mattina sul mercato dei cambi per appoggiare la sterlina che, in seguito ai voluminosi ordini di vendita pervenuti dai timori per il ripercuotersi dello sciopero sull'economia britannica, era scesa al suo livello più basso, rispetto al dollaro, dalla crisi dell'estate scorsa, circa 2,7915 dollari per una sterlina, contro il valore di 2,7355 dollari registrato venerdì alla chiusura.

Mosca. La delegazione della Confederazione generale italiana del lavoro, guidata dal suo segretario generale Agostino Novella, è arrivata alla città di Roma, dove è giunta in seguito a un viaggio di lavoro in Italia.

Il re del Laos è giunto a Mosca. Colloqui politici non sono ufficialmente in programma. Negli ambienti occidentali la visita viene posta tuttora in relazione con l'interesse che l'URSS porta alla situazione laotiana quale copresidente della Conferenza di Ginevra del 1954.

DALLA 1ª PAGINA

Saigon. Hanno proclamato lo sciopero della fame, insieme a quattro monache. Nella vicina base americana si troverebbe, come «profugo politico», il gen. Ton That Dinh, destituito da lui col comando del primo corpo d'armata: di lui gli americani vorrebbero ora servirsi come «intermediario» tra Ky e i «ribelli». Secondo altre notizie, Dinh sarebbe invece a Huế, per conferire con i generali locali.

In questa città, che si trova ad una ottantina di chilometri a nord di Danang, starebbe organizzandosi la resistenza a Ky. Truppe impegnate nelle campagne sarebbero tornando nella città per rafforzare la guarnigione, mentre gli studenti starebbero costituendo «commandos» armati per affiancare i militari. La radio locale continua a trasmettere appelli del generale Pahn Xuan Nhuon, comandante della prima divisione, che incitano alla resistenza contro Cao Ky. Un elicottero della base di Saigon è stato abbattuto nelle vicinanze della città.

Saigon. Nella capitale, il reverendo Thien Minh, in un discorso a una folla di fedeli, ha accusato il gen. Ky di progettare lo sterminio dei buddisti, ha chiesto a Ky di adattare un nuovo primo ministro che organizzi «immediatamente» le elezioni. «Noi — egli ha detto — lotteremo con tutti i mezzi contro il gen. Ky, compresa l'organizzazione di manifestazioni di strada. Il gen. Ky ci ha tradito. Egli ha vinto il primo round elettorale, ma è una vittoria di facciata, di sorpresa, ma tutte le unità governative della prima regione tattica, in particolare la prima e la seconda divisione sotto gli ordini del gen. Ton That Dinh, continuano ad opporsi al governo di Saigon».

Da ieri, egli ha aggiunto — la situazione politica è diventata molto più grave di quanto non fosse in occasione della crisi del mese scorso». Thien Minh ha anche annunciato che un migliaio di persone a Saigon hanno iniziato lo sciopero della fame di lavoro. Il governo non può accedere alle rivendicazioni dei lavoratori. Fra questi due discorsi, l'uno a conforto di Cozma, l'altro a limitazione di Costa, si è collocata la dichiarazione grammaticale dell'ultimo (forse per davvero) centro-sinistra: dichiarazione di «imparzialità» emessa dalla delegazione di lavoratori. «Da ieri, in aprile ha detto a Foggia che il governo non può accedere alle rivendicazioni dei lavoratori. Fra questi due discorsi, l'uno a conforto di Cozma, l'altro a limitazione di Costa, si è collocata la dichiarazione grammaticale dell'ultimo (forse per davvero) centro-sinistra: dichiarazione di «imparzialità» emessa dalla delegazione di lavoratori. «Da ieri, in aprile ha detto a Foggia che il governo non può accedere alle rivendicazioni dei lavoratori. Fra questi due discorsi, l'uno a conforto di Cozma, l'altro a limitazione di Costa, si è collocata la dichiarazione grammaticale dell'ultimo (forse per davvero) centro-sinistra: dichiarazione di «imparzialità» emessa dalla delegazione di lavoratori.

De Gaulle riceve l'ambasciatore cinese. Il generale De Gaulle ha ricevuto questo pomeriggio l'ambasciatore della Repubblica popolare di Cina Huang Cen, con il quale si è intrattenuto per circa un'ora.

All'uscita dal palazzo dell'Eliseo, l'ambasciatore Langang, che era accompagnato dal suo interprete personale, si è limitato a dichiarare ai giornalisti di essere da poco tornato da un viaggio in Italia, dove si era incontrato con il sen. De Gaulle.

Il diplomatico era stato ricevuto venerdì scorso dall'Eliseo dal segretario generale della presidenza della Repubblica, Jean Lecanier. Il colloquio era durato una ora e un quarto e gli osservatori avevano avanzato l'ipotesi che l'ambasciatore Huang Cen fosse stato ricevuto come l'ultimo del governo cinese per il generale De Gaulle.

MARIO ALICATA Direttore MAURIZIO FERRARA Vice direttore numero 3140 PUBBLICITÀ: Direttore responsabile

Scritto al n. 243 del Registro Stampa di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale morale n. 4555

I commenti di stampa alla manifestazione studentesca

PRAGA, 16. (F.Z.). — I giornali della capitale hanno dedicato oggi cronache abbastanza estese alle in tono complessivamente positivo, anche per quanto riguarda gli aspetti polemici che esse hanno assunto verso certe manifestazioni della società socialista. Tuttavia il quotidiano della gioventù, Mlada Fronta, ha rilevato che «certi slogans sono andati oltre l'humor e la satira, e hanno assunto un tono di polemica, che è lecito attendersi in modo particolare da futuri intellettuali. Non si trattava né di satira, né di allegria, e ciò, mentre non ha raggiunto alcun risultato, ha lasciato nelle file degli spettatori quanto meno un senso di fastidio, sebbene il corteo abbia suscitato unico favorevole».